



L'importanza di un fiore a Maria che ci visita

di don Vincenzo Leonardo Manuli



In piedi, seduta, con gli occhi rivolti al cielo, al popolo, al Figlio; con le mani protese a Dio, ai suoi figli; con il ventre materno rigonfio, pronta a partorire il Figlio, nuovi figli, nel battesimo, immagine della Chiesa che rinnova spiritualmente ogni credente. Sono tante le **icone mariane**, le effigi, i titoli, una diversità ricca e feconda della

creatività artistica e della preghiera della chiesa, frutto di una viva **religiosità popolare**.

Non c'è parrocchia che riserva un culto particolare e locale a Maria, come a Mormanno, Santa Maria del Colle, ma anche nella diocesi di Cassano, santuari, nicchie, edicole, in cui si venera la Madonna, segno dell'attaccamento del popolo, di familiarità e vicinanza.

Premessa è per parlare di **Maria, la Madre di Dio, la Madre di Gesù e la Madre nostra**, in cui durante l'anno, e soprattutto nei **mesi di maggio e di ottobre**, rinnoviamo la gratitudine e il riconoscimento per il suo sì, il mistero dell'incarnazione: Dio si è fatto uomo, carne, storia, cultura.

Nel mese di **maggio** tutto si rinverdisce, lasciamo alle spalle gli alberi dalle foglie ingiallite o cadute per terra. La natura in autunno sembra si prepari a un lutto, ma poi tutto rinasce e **maggio è il mese del risveglio**, della potente **memoria mariana**, vibrante, trasmessa dalle generazioni per rinsaldare il legame con **Maria, Miryam, sposa di Giuseppe di Nazareth**.

Viviamo questo mese che **la tradizione di fede e popolare dedica a Maria**, nel cuore del **Pasqua** che ha la sua pienezza nella festa della **Pentecoste** e camminiamo come pellegrini con lei, viandanti, mendicanti di luce, percorriamo le strade del mondo e con fiducia nelle nostre famiglie affidandoci a lei perché custodisca e protegga queste piccole chiese domestiche.



Questo mese intenso nella sua *programmazione*, delle famiglie e delle comunità, si conclude l'anno scolastico, si prepara il mese estivo, si fanno scelte decisive, anche a livello ecclesiale, per pianificare il prossimo anno pastorale, cadono anche importanti memorie mariane (Fatima, Maria Madre della Chiesa, Ausiliatrice, Visitazione di Santa Maria), la festa il primo maggio di **San Giuseppe lavoratore**. Questo è il mese per approfondire la **preghiera del Rosario**, ravvivare il popolo nell'omelia della Santa Messa con riflessi mariani, e la conclusione del mese con la fiaccolata per le vie del paese con la effigie mariana.

Portiamo **a Maria un fiore, il fiore più bello**, più puro, a volte triste, mortificato, deluso, quello che abbiamo di più caro, il nostro cuore, il centro della nostra vita. La **Vergine del Magnificat**, nel canto di *liberazione* si fa promotrice di un sussulto per ogni donna, *liberazione per ogni uomo, liberazione per la nostra terra, la Calabria*, ma soprattutto la presa di coscienza che il protagonismo mariano è la vocazione e la chiamata che la vita cambia direzione nella presa di coscienza del nostro posto nel mondo.

La **devozione mariana** non è qualcosa riservata al popolino, ma è l'**intelligenza** della fede e della **sequela** che insieme **agli affetti e alle emozioni** che toccano le corde del cuore, esprimono nella loro interezza e integralità, l'amore verso la **Vergine Santa**, anche nelle espressioni del *culto popolare*, spontaneo e naturale, autentico e vivo, verso la **Madre** che ci fa penetrare come *Chiesa pellegrinante* nel mistero di Cristo e del Padre: "Solo se camminiamo come lei sui sentieri della pace e dell'amore, assicureremo un futuro nel mondo", scriveva il compianto mariologo e religioso monfortano calabrese Stefano De Fiores.

